

RICORDATEVI, PICCINI

che la vostra delizia sarà soltanto la celebre

BIBLIOTECHINA AUREA ILLUSTRATA

della Casa Editrice SALVATORE BIONDO di Palermo.
La collezione completa è di 250 volumetti — Ogni volumetto di 24 pagine, con ricche originali illustrazioni, costa

CENTESIMI DIECI

Volumetti pubblicati — (3^a serie)

Vedere nelle pagine interne della copertina l'elenco della 1. e 2. serie

181. *Altieri Guido*. La Stella del Sud.
182. *Panello G.* Nonna Betta.
183. *Altieri Guido*. Il piccolo guerriero del Transvaal.
184. *Paroli Eugenio*. Collegiali Siciliani.
185. *Bitelli G.* La gratitudine di Bruno.
186. *Altieri Guido*. Il re dei re.
187. *Yambo*. I misteri di Cretinopoli.
188. *Bazzi Tullio*. Alle Pietre Nere.
189. *Altieri G.* La capitana della Columbia.
190. *Paroli Eugenio*. Il piccolo battelliere del Tevere.
191. *Simonatti Spinelli Elvira*. Nadya.
192. *Altieri Guido*. Una caccia sul Maroni.
193. *Evans Guglielmo*. Lupo.
194. *Vertua Gentile A.* Fido riconoscente.
195. *Altieri Guido*. Alla conquista della Luna.
196. *Rizzatti Ferruccio*. Vita e avventure di Mizzon.
197. *Bazzi Tullio*. Per l'onore.
198. *Altieri Guido*. Il paria del Guzerate.
199. *Baccini I.* I tre scudieri di Orlando.
200. *Piccioni A. (Morus)*. Ciambellino.
201. *Altieri Guido*. Il faro di Dhoriol.
202. *Rabizzani N.* Il cuoco di Re Leone.
203. *Simonatti Spinelli E.* Anima vinta.
204. *Altieri Guido*. L'isola di fuoco.
205. *Gianstracusa G.* Il medaglino di Roberto.
206. *Vertua Gentile A.* Yo Yo!
207. *Altieri Guido*. Un dramma in Persia.
208. *Rizzatti Ferruccio*. Nelle viscere della Terra.
209. *Bazzi Tullio*. Il figlio della schiava.
210. *Altieri Guido*. L'eroe di Karthum.
211. *Simonatti Spinelli Elvira*. Capelli d'oro.
212. *Vertua Gentile A.* Nino e Nina.
213. *Altieri Guido*. Una bufera di polvere.
214. *Barberis Luigi*. I fagioli di papà Malakoff.
215. *Vertua Gentile A.* Scoiattolo.
216. *Altieri Guido*. La Stella degli Afridi.
217. *Baccini I.* Il signore delle bambole.
218. *Simonatti Spinelli E.* La figlia del cantoniere.
219. *Altieri Guido*. Gli schiavi gialli.
220. *Banti Athos*. Pinolino.
221. *Vertua Gentile A.* Salvata per miracolo.
222. *Altieri Guido*. Il cimitero galleggiante.
223. *Banti Athos G.* Nella grotta del lago.
224. *Salvi Edvige*. Per un raglio.
225. *Altieri Guido*. La pantera nera.
226. *Yambo*. L'anello della felicità.
227. *Banti Athos G.* L'eroe di quella notte.
228. *Altieri Guido*. Il re di Tikano.
229. *Tortoreto A.* Alla ricerca d'un regno.
230. *Rabizzani Nino*. Il pranzo di Pasqua.
231. *Banti Athos G.* L'ultima scoperta.
232. *Vertua Gentile A.* Nel collare di Dog.
233. *Salvi Edvige*. La buranella.
234. *Banti Athos G.* Fiorin di giglio.
235. *Yambo*. Pendolino.
236. *Simonatti Spinelli*. Una povera bimba.
237. *Altieri Guido*. Un eroe persiano.
238. *Aragozzini G.* Verso la guerra.
239. *Di S. Giusto L.* Scarpetta e ciabatta.
240. *Zani A.* Giornalisti in erba.
241. *Altieri Guido*. Il naufragio dell'Hanea.
242. *Arrigoni L. S.* Magnanino.
243. *Simonatti Spinelli*. Ritorno insperato.
244. *Bazzi Tullio*. Emo e le sue avventure.
245. *Altieri Guido*. La pioggia di fuoco.
246. *Zani A.* Poveri emigranti.
247. *Salvi Edvige*. Una stremata curiosa.
248. *Bazzi T.* Nippon Banzai!
249. *Altieri Guido*. L'isola del Diavolo.
250. *Paroli E.* Un umile martire della Patria.

I volumetti della *Bibliotechina Aurea Illustrata* si trovano vendibili presso i principali librai del Regno e si possono avere facendone richiesta con Cart. Vaglia alla Casa Editrice SALVATORE BIONDO — Palermo, Via Roma, 54

AVVERTENZA — Nel dare le commissioni è indispensabile indicare il numero progressivo di ogni volumetto desiderato, mentre non è necessario ripeterne il titolo

AVANCINIO AVANCINI

Piccola Grammatica

per la 3^a Classe Elementare

SECONDO I NUOVI PROGRAMMI 29 GENNAIO 1905

E LE ISTRUZIONI MINISTERIALI



J JUV. VAR.

19

MILANO - ANTONIO VALLARDI - EDITORE
Via Moscova, 40

ROMA
Corso Vitt. Em., 35

MILANO
Piazza alla Scala

NAPOLI
Via Roma, 37-38

Centesimi 30.

M. in Var

AVANCINIO AVANCINI

19

Piccola Grammatica

per la 3^a Classe Elementare

SECONDO I NUOVI PROGRAMMI 29 GENNAIO 1905

BIBLIOTECA

EX LIBRIS
DI MILANO
COMUNALE

E LE ISTRUZIONI MINISTERIALI

J JUV. VAR.

19



MILANO - ANTONIO VALLARDI - EDITORE

Via Moscova, 40

ROMA
Corso Vitt. Em., 35

MILANO
Piazza alla Scala

NAPOLI
Via Roma, 37-38

DALLA BIBLIOTECA SPANISHA - MONO 1419

PROPRIETÀ LETTERARIA

Milano. - Coi tipi dello Stabilim. dell'Editore ANTONIO VALLARDI. 21-VIII-006 (sm).

INTRODUZIONE.

★

Le lettere dell'alfabeto si dividono in:

- 1. **Vocali:** *a, e, i, o, u.*
- 2. **consonanti:** *b, c, d, f, g, h, (j), (k), l, m, n, p, q, r, s, t, v, (w), (y), z.*

aurora, cacciatore, buono.

Si chiamano **dittonghi** due vocali, vicine l'una all'altra e che si pronunziano insieme.

★

strada, sperduto scordarsi.

Si chiama *s* impura quella, che precede un'altra consonante, con la quale si pronunzia unita.

stra-da; sper-du-to; scor-dar-si.

Sillabe sono le riunioni di parecchie lettere, una almeno delle quali è vocale, con un suono compiuto.

saltò, vedère, fragile, dòminano.

Accento è la posa della voce sopra una determinata sillaba delle parole, che sono tronche, piane, sdruciole o bisdruciole. Noi lo segneremo soltanto su quelle, che non sono piane.

LE PARTI DEL DISCORSO.

★

Ne' tumulti popolari c'è sempre un certo numero d'uomini che, o per un riscaldamento di passione, o per una persuasione fanatica, o per un disegno scellerato, o per un maledetto gusto del soquadro, fanno di tutto per ispinger le cose al peggio: propongono o promovono i più spietati consigli, soffian nel fuoco ogni volta che principia a illanguidire: non è mai troppo per costoro: non vorrebbero che il tumulto avesse né fine né misura (MANZONI).

Discorso si chiama qualunque ragionamento, il quale abbia un significato compiuto.

Ne' tumulti popolari c'è sempre un certo numero d'uomini che, o per un riscaldamento di passione, o per una persuasione fanatica, o per un disegno scellerato, o per un maledetto gusto del soquadro, fanno di tutto per ispinger le cose al peggio: || propongono o promovono i più spietati consigli, soffian nel fuoco ogni volta che principia a illanguidire: || non è mai troppo per costoro: || non vorrebbero che il tumulto avesse né fine né misura.

Il discorso propriamente si compone d'uno o di più **periodi**, ossia combinazioni di pensieri.

Ne' tumulti popolari c'è sempre un certo numero d'uomini || che, o per un riscaldamento di passione, o per una persuasione fanatica, o per un disegno scellerato, o per un maledetto gusto del soquadro, fanno di tutto, || per ispinger le cose al peggio. ||

Ogni periodo si compone d'una o di più **proposizioni**, ossia combinazioni di parole.

— 5 —

ne' - tumulti - popolari - c' - è - sempre - un - certo - numero - d' - uò - mini.

Ogni proposizione si compone di **parti**.

★

Le parti della proposizione, che generalmente si chiamano anche parti del discorso, nella nostra lingua sono nove, cioè:

il figlio, **la** mamma, i libri, **le** scuole.

1. l' **articolo**;

il pranzo, **la** casa, i boschi, **le** porte.

2. il **sostantivo**;

il buon figlio, la casa **nuova**, i libri **rotti**, le porte **aperte**.

3. l' **aggettivo**;

egli è vecchio; **me** lo dia; andammo da **lui**.

4. il **pronome**;

il pranzo **fu** eccellente; le scuole **avévano** un ampio giardino.

5. il **verbo**;

la mamma sgridò **severamente** il figlio pigro.

6. l' **avverbio**;

il babbo tornava **a** casa ogni sera stanco morto.

7. **la preposizione**;

lo pregai **che** mi prestasse il suo vestito.

8. **la congiunzione**;

la nonna era morta; **ah!** quale dolore per i piccini!

9. l' **esclamazione**.

★

Non si deve dimenticare che tutte le parole comprendono due elementi. Questi sono:

am-ore, am-ato, am-ico, am-abile, am-orévole ecc.

• **1. il tema o la radicale**, cioè la parte contenente il significato fondamentale di più parole.

lodat-**o**, lodat-**i**, lodat-**a**, lodat-**e**; lod-**o**, lod-**i**, lod-**a**, lod-**iamo**, lod-**ate**, lod-**ano**.

2. la desinenza, ossia la parte indicante il significato speciale di ciascuna parola.

Il tema o la radicale generalmente *non mutano*.

La desinenza invece è *variabile*.

★

il figlio, i figli; la mamma, le mamme *ecc.*

Le prime quattro parti del discorso mutano la desinenza per effetto della declinazione e si chiamano **nomi**, ossia parole **declinabili**.

lodo, lodavo, loderò, lodai, lodassi, *ecc.*

La quinta parte del discorso muta la desinenza per effetto della coniugazione e si chiama **verbo**, ossia parola **coniugabile**.

mai, sempre, per, con, affinché, quantunque, ahimè.

Le ultime quattro parti del discorso non mutano la desinenza né per declinazione né per coniugazione. Non sono dunque né declinabili né coniugabili, ma **invariabili**, e si chiamano anche **particelle**.

★

Avremo quindi la tabella:

parole declinabili		parole coniugabili	parole invariabili	
1. <i>articolo</i>	} nomi	5. <i>verbo</i>	6. <i>avverbio</i>	} particelle
2. <i>sostantivo</i>		7. <i>preposizione</i>		
3. <i>aggettivo</i>		8. <i>coniunzione</i>		
4. <i>pronome</i>		9. <i>esclamazione</i>		

DEL NOME.

La declinazione del nome consiste nel mutare la desinenza per il passaggio dal maschile al femminile (**genere**) e dal singolare al plurale (**numero**).

Un nome si dice:

re, cavallo, libro, dolore,

1. maschile, quando indica un uomo, un animale maschio, un oggetto o un concetto astratto considerati come maschi.

regina, leonessa, tavola, virtù.

2. femminile, quando indica una donna, un animale femmina, un oggetto o un concetto astratto considerati come femmine.

il re, una regina, il cavallo, una leonessa *ecc.*

3. singolare, quando indica un solo individuo d'una determinata specie.

i re, le regine, cavalli, leonesse *ecc.*

4. plurale, quando indica più individui d'una determinata specie.

DELL' ARTICOLO.

L'articolo è la più piccola tra le parti del discorso e vale a specificare più o meno la persona o la cosa, espressa dal sostantivo.

Esso si divide in:

il re, il libro, la tavola, le sedie.

a) **determinativo**, quando determina la persona o la cosa, espresse dal sostantivo.

un re, un libro, una tavola, una sedia.

b) **indeterminativo**, quando non determina la persona o la cosa, espresse dal sostantivo.

★

Ecco il prospetto degli articoli:

a) DETERMINATIVI

	singolare		plurale
maschili	} il (<i>pane</i>) lo (<i>studio</i>), l' (<i>uomo</i>)		} i (<i>pani</i>) gli (<i>studi</i>), gl' (<i>indovini</i>)
femminili		la (<i>casa</i>), l' (<i>anima</i>)	

b) INDETERMINATIVI

maschili	} un (<i>pane</i>), un (<i>uomo</i>) uno (<i>studio</i>)
femminili	

de' libri, degli asini, delle tavole, certi libri, taluni asini, alcune tavole ecc.

L'articolo determinativo non ha plurale; in sua vece si usa talvolta *de', degli, delle* con valore generalmente

partitivo (*avevo de' libri* = *avevo una piccola quantità di libri*), oppure *certi, taluni, alcuni* ecc.

★

al libro, dallo scolaro, della maestra, ne' banchi ecc.

Si chiamano **preposizioni articolate** gli articoli composti con le preposizioni *a, da, di, in*, cioè:

- con *a* = *al, allo, alla; ai, a', agli, alle.*
- » *da* = *dal, dallo, dalla; dai, da', dagli, dalle.*
- » *di* = *del, dello, della; dei, de', degli, delle.*
- » *in* = *nel, nello, nella; nei, ne', negli, nelle.*

con *lo* o *collo* stivale, per *la* o *pella* fame, su *gli* o *sugli* orli.

Generalmente gli articoli si preferiscono staccati dalle preposizioni *con, per* e *su*.

★

il banco, i libri.

Gli articoli *il* e *i* si usano davanti parola di genere maschile cominciante per una consonante, che non sia *s* impura né *z*.

un ebreo, un uomo, un banco, un libro.

Un si usa davanti parola di genere maschile e singolare cominciante per vocale o per una consonante, che non sia *s* impura né *z*.

lo stradone, lo zio; uno stradone, uno zio.

Lo e *uno* si usano davanti parola di genere maschile e singolare cominciante per *s* impura o per *z*.

gli uomini, gli ebrei, gli stradoni, gli zii.

Gli si usa davanti parola di genere maschile e plurale cominciante per vocale, che non sia *i*, per *s* impura o per *z*.

gl'ignoranti, gl'iracondi.

Gl' si usa davanti parola di genere maschile e plurale cominciante per *z*.

l'uomo, l'ebreo.

L' si usa davanti parola di genere maschile e singolare cominciante per vocale.

la donna, **una** donna; la strada, **una** strada; la zia, **una** zia.

La e *una* si usano davanti parola di genere femminile e singolare, cominciante per qualsiasi consonante.

un'anima, un'erba, un'invitata.

Un' si usa davanti parola di genere femminile e singolare, cominciante per qualsiasi vocale.

l'anima, l'erbe.

L' si usa davanti parola di genere femminile e singolare, cominciante per *a*, o di genere femminile e plurale, cominciante per *e*.

★

Si estraggano gli articoli e le preposizioni articolate da' seguenti brani e di ciascuno si dica se è maschile o femminile, singolare o plurale, aggiungendo le ragioni per le quali esso è in quella determinata forma:

1. La carrozza, una volta incamminata, seguì poi, più o meno adagio, e non senza qualche altra fermatina. Il tragitto non era forse più che un tiro di schioppo: ma in riguardo al tempo impiegatovi, avrebbe potuto parere un viaggetto, anche a chi non avesse avuto la santa fretta di Ferrer. La gente si moveva, davanti e di dietro, a destra e a sinistra della carrozza, a guisa di cavalloni intorno a una nave nel forte della tempesta. Più acuto, più scordato, più assordante di quello della tempesta era il frastuono (MANZONI).

2. Federico Borromeo, nato nel 1564, fu degli uomini rari in qualunque tempo, che abbiano impiegato un ingegno egrégio, tutt' i mezzi d'una grand' opulenza, tutti i vantaggi d'una condizione privilegiata, un intento continuo nella ricerca e nell' esercizio del meglio. La sua vita è come un ruscello, che scaturendo limpido dalla ròccia, senza ristagnare né intorbidarsi mai, in un lungo corso per diversi terreni, va limpido a gettarsi nel fiume. Tra gli agi e le pompe, badò fin dalla puerizia a quelle parole d'abnegazione e d'umiltà, a quelle massime intorno alla vanità de' piaceri, all'ingiustizia dell'orgoglio, alla vera dignità e a' veri beni, che, sentite o non sentite ne' cuori, vengono trasmesse da una generazione all'altra, nel più elementare insegnamento della religione (MANZONI).

DEL SOSTANTIVO.

Il **sostantivo**, chiamato generalmente **nome**, è quella parola, che indica una persona o cosa nella sua sostanza. Esso ha molte suddivisioni, ma la più importante è quella, che lo distingue in:

operàio, operàia; conte, contessa; scrittore, scrittrice; re, regina.

1. **mòbile**, quando ha due forme, una per il maschile, l'altra per il femminile;

un artista, un'artista; il nipote, la nipote.

2. di **genere comune**, quando ha una sola forma tanto per il maschile, quanto per il femminile, ma l'articolo ne' due generi è differente;

il corvo, la scimmia, gli scorpioni, le tigri.

3. **promiscuo**, quando ha una sola forma maschile o femminile per indicare tanto il maschio quanto la femmina.

★

Dato un sostantivo maschile, parecchie sono le maniere per formare da esso il femminile.

sarto, sarta; scolaro o scolare, scolaria; Giovanni, Giovanna.

1. Generalmente si muta la desinenza in *a*.

duca, duchessa; leone, leonessa.

2. Oppure si muta la desinenza in *essa*.

gallo, gallina; eroe, eroina.

3. Oppure si muta la desinenza in *ina*.

pittore, pittrice; sonatore, sonatrice; pastore, pastora.

4. Per i sostantivi in *tore* si muta la desinenza in *trice*, raramente in *tora*.

★

cucitore, cucitrice e cucitora; traditore, traditrice e traditora.

Alcuni sostantivi in *tore* hanno il femminile tanto in *trice* quanto in *tora*.

dio, dea; cane, cagna; stregone, strega; uomo, donna; maschio, femmina; genero, nuora; marito, moglie; padre, madre; fratello, sorella; montone, pecora; bue, vacca o giovenca; porco, scrofa.

Parecchi sostantivi hanno maschile e femminile del tutto diversi.

la pantera maschio, la pantera femmina; il maschio del passero, la femmina del passero.

Per distinguere maschile e femminile, di solito i sostantivi promiscui si fanno seguire o precedere dalle parole maschio e femmina.

★

I sostantivi, esprimenti cose o idee, quantunque non indichino né maschi né femmine, fin dalle origini della lingua sono stati considerati dell'uno o dell'altro genere. Per conoscere questo bisogna o consultare qualche dizionario, o riferirsi al significato, o tener conto della desinenza.

Per quanto concerne il significato si può osservare che sono generalmente:

il pero, il Garda, il Vesuvio, il Po, il Gennaio, il Lunedì.

1. di genere maschile i sostantivi d'alberi, laghi, monti, fiumi, mesi e giorni.

la pera, la Toscana, la Spèzia, la Sicilia.

2. di genere femminile i sostantivi di frutti, province, città e isole.

la vite, le Alpi, la Senna, la domenica; il fico, il Friuli, il Cairo.

Non mancano eccezioni alle regole surriferite.

★

il papa, i papi; il poeta, i poeti.

I sostantivi col maschile singolare in *a* di regola hanno il plurale in *i*.

la rosa, le rose; la donna, le donne.

I sostantivi col femminile singolare in *a* di regola hanno il plurale in *e*.

il mandolinista, i mandolinisti; la mandolinista, le mandoliniste.

I sostantivi di genere comune col singolare in *a* di regola hanno il plurale in *i* se sono usati come maschili, in *e* se sono usati come femminili.

il monarca, i monarchi; il collega, i colleghi; la pèsca, le pèsche; la sega, le seghe.

I sostantivi in *ca* e *ga*, tanto maschili quanto femminili, hanno il plurale in *chi* e *ghi*, *che* e *ghe*: (eccetterai *Belga* = *Belgi*).

camicia, camicie; valigia, vallogie; càccia, cacce; fràngia, frange.

I sostantivi in *cia* e *gia* con l'accento sul tema hanno il plurale in *cie* e *gie*, se precede vocale, in *ce* e *ge*, se precede consonante.

★

il libro, i libri; l'alunno, gli alunni; la mano, le mani.

I sostantivi col singolare in *o* di regola hanno il plurale in *i*.

il fornàio, i fornai; il telàio, i telai; l'òcchio, gli occhi; il desidèrio, i desiderì; il principio, i principi.

I sostantivi maschili in *io* con l'accento sul tema hanno il plurale senza *o*.

il fico, i fichi; l'ago, gli aghi; l'amico, gli amici; l'antropòfago, gli antropòfagi.

De' sostantivi in *co* e *go* alcuni hanno il plurale in *chi* e *ghi*, altri in *ci* e *gi*.

il dio, gli dei; l'uomo, gli uòmini.

Alcuni sostantivi in *o* hanno il plurale irregolare.

il miglio, le miglia; l'ovo, le ova; il riso, le risa.

Altri sostantivi maschili in *o* hanno il plurale femminile in *a*.

★

il frate, i frati; la rete, le reti.

I sostantivi col singolare in *e* hanno il plurale in *i*.

un bue, tre buoi; mille uòmini, tre mila uòmini.

Alcuni sostantivi col singolare in *e* hanno il plurale irregolare.

il fune *e* la fune, le funi; il càrcere *e* la càrcere, le càrceri; il trave *e* la trave, le travi.

Alcuni sostantivi col singolare in *e* tanto maschile quanto femminile hanno il plurale in *i* solo femminile.

la prigione *e* il prigione (= il prigioniero), le prigioni *e* i prigioni (= i prigionieri).

Alcuni sostantivi in *e*, col plurale in *i*, hanno significato diverso secondo che sono maschili o femminili.

★

il gas, i gas; la città, le città; il Re, i Re; il Giovedì, i Giovedì; il falò, i falò; la virtù, le virtù.

Molti sostantivi uscenti in consonante, oppure in vocale accentata, sono **indeclinàbili**, ossia restano invariati in entrambi i nùmeri.

il bòia, i bòia; l'Alighieri, gli Alighieri; un esse, tre esse.

Inoltre sono indeclinàbili anche altri sostantivi con altre desinenze.

★

la sete; il pepe; — gli occhiali; le nozze.

Si chiàmano **difettivi** i sostantivi, che màncano o del plurale o del singolare.

l'orécchio, gli orecchi; l'orécchia, le orécchie; anello, anelli e anella; corno, corni e corna; dito, diti e dita.

Si chiàmano **sovrabbondanti** i sostantivi, che si pòs-sono declinare in due o più modi, sia in parte sia in tutto.

francobollo, francobolli; galantuomo, galantuòmini; — mezzaluna, mezzelune; bonamano, bonemani.

I sostantivi composti fanno il plurale variamente.

★

Si chiàmano **alterati** i sostantivi, che, con una modificazione della desinenza, ricèvono una modificazione del significato. Tali sono:

libro, librone; donna, donnona.

1. Gli accrescitivi.

libro, libretto; donna, donnetta.

2. I diminutivi.

libro, libricciolo; donna, donnina.

3. I vezzeggiativi.

libro, libraccio; donna, donnaccia.

4. I dispregiativi.

★

Il seguente brano si rifàccia, cambiando, dov'è possibile, i singolari in plurali e viceversa:

Le relazioni stòriche di que' tempi son fatte così a caso, che non ci si trova neppur la notizia del come e del quando cessasse quella tariffa violenta. Se, in mancanza di notizie positive, è lècito pro-

por congetture, noi incliniamo a crèdere che sia stata abolita poco prima o poco dopo il 24 di Dicembre. E in quanto alle gride, dopo l'última che abbiám citata del 22 dello stesso mese, non ne troviamo altre in matèria di grasce; sian esse perite, o sian sfuggite alle nostre ricerche, o sia finalmente che il governo, disanimato, se non ammaestrato, dall'inefficàcia di que' suoi rimedi, e sopraffatto dalle cose, le àbbia abbandonate al loro corso (MANZONI).

★

Dal seguente brano si tòlgano i sostantivi, dicendo d'ognuno il gènere e il nùmero:

Un certo Tobia, l'uomo il più buono, il più pacione del mondo, che non avrebbe dato fastidio all'aria, s'era fitto in capo di vedere se gli fosse riuscito passare quel po' di resto de' suoi giorni senza noiare, s'intende, ma anco senza esser noiato. Un giorno dopo desinare se ne faceva il chilo nella sua poltrona, ed èccoti una maledetta mosca che gli vola su'l viso: Tobia, fermo ne' suoi principi, fece così un atto con la mano, tanto per levàrsela di torno: e quella, da capo. Allora si cavò il berretto e cominciò a farsi vento canterellando e battendo la cadenza con un piede; ma la bèstia, lì per picca. La toccò con un ditino per vedere se l'intendeva: oh allora sì! gli batté in un òchio, gli entrò su pe'l naso, gli passeggiava su'l viso come se fosse stata in casa sua. Che vi credete che facesse Tobia? si messe fermo fermo e la lasciò andare e venire tanto, che gli capitò fra le labbra. Con una strizzatina avrebbe potuto finir la festa: ma no, volle vincerla di cortesia e, serrata un po' la bocca solamente per fermarla, la prese delicato delicato con due dita e, chiamato il servitore, disse: « Drea, vien qua; àprimi la finèstra. » Drea aprì, e Tobia, dando il volo alla mosca, diceva ridendo: « Madonna, il mondo è largo; ci possiamo star tutti e due senza ròmperci la tasca » (GIUSTI).

DELL' AGGETTIVO.

L'**aggettivo** è quella parte del discorso, che si aggiunge al sostantivo per esprimerne meglio la qualità o la determinazione.

inchiostro nero, uomo debole, casa vecchia.

Si chiama **qualificativo** l'aggettivo, ch' esprime una qualità del sostantivo.

questo libro, quattro lire, tua madre.

Si chiama **determinativo** l'aggettivo, ch' esprime una determinazione del sostantivo.

★

L'aggettivo è di due classi:

severo studio, severa scuola; severi studi, severe scuole.

1. col maschile in *o* e il femminile in *a*, al plurale rispettivamente in *i* ed *e*.

nobile atto, nobile donna; nobili atti, nobili donne.

2. col singolare in *e* e il plurale in *i* per entrambi i generi.

bell'uomo, begli uomini; quell'uomo, quegli uomini; bello stradone, begli stradoni; quello stradone, quegli stradoni; bel prato, bei o be' prati; quel prato, quei o que' prati; quell'ignorante, quegli ignoranti.

Gli aggettivi *bello* e *quello* seguono le regole dell'articolo *il*, *lo*, *l'*, *i*, *gli*, *gl'*.

★

L'aggettivo qualificativo ha tre gradi:

buon ragazzo, eccellente vino.

1. **positivo**, quando esprime la qualità della persona o cosa nominata, senza relazione di misura o confronto.

2. **comparativo**, quando esprime la qualità con relazione di misura o confronto, ed è:

più buon ragazzo, più eccellente vino.

a) di **maggioranza** (*più* e il positivo);

meno buon ragazzo, meno eccellente vino.

b) di **minoranza** (*meno* e il positivo);

tanto buon ragazzo, così eccellente vino.

c) d'**uguaglianza** (*tanto*, *quanto*, *così*, *come* ecc. e il positivo).

3. **superlativo**, quando esprime la qualità in grado massimo, ed è:

buonissimo ragazzo, eccellentissimo vino.

a) **relativo** (desinenza in *issimo*).

il più buon ragazzo, il meno eccellente vino.

b) **assoluto** (*il più* o *il meno* e il positivo).

★

buon ragazzo, migliore ragazzo, ottimo ragazzo; cattivo ragazzo, peggiore ragazzo, pessimo ragazzo.

Alcuni aggettivi hanno anche un comparativo e superlativo non regolare. Oltre i precedenti sono: *grande*,

maggiore, massimo; piccolo, minore, minimo o menomo; alto, superiore, sommo o supremo; basso, inferiore, infimo o imo.

★

nero inchiostro, più nere piume, nerissimi capelli.

Il passaggio dal maschile al femminile e dal singolare al plurale ne' comparativi e superlativi è come ne' positivi.

muro nerastro, viso graziosetto, scolaro pigraccia.

Anche gli aggettivi, come i sostantivi, si possono alterare con differenza di significato.

★

L'aggettivo determinativo comprende quattro specie:

questo libro, cotesta penna, quella casa, lo stesso servo, il medesimo anno.

1. l'indicativo o dimostrativo;

la mia fantesca, i tuoi vestiti, il suo giardino, le nostre piante, i vostri cavalli, il loro cuoco.

2. il possessivo;

poco danaro, molt'acqua, ogni contadino, troppi vizi.

3. il quantitativo;

un cane, due gatti, tre sorci, cento insetti, mille farfalle; il primo poeta, il ventesimo canto, la milionesima volta.

4. il numerale.

★

i ricchi sono spesso senza cuore, i deboli si lasciano dominare, i nobili non siano superbi, un vecchio è sempre da rispettare.

L'aggettivo si può sostantivare, usato da se solo con gli articoli.

★

Da' seguenti brani si estraggano gli aggettivi, indicando di ciascuno il genere, il numero, il grado, la specie e la classe:

1. Balzac domandò in prestito cento luigi a Voiture (leggi: *Voiture*); questi gliene mandò trecento scrivendogli: « Vi dò dugento luigi per il piacere che mi avete fatto chiedendome in prestito cento. »

Vi sono dei barbari benefizi, ma la grazia, che accompagna il beneficio, ne raddoppia il valore.

Si tratta di sollevare i vostri amici; abbiate sempre tre cose aperte: la mano, il cuore e il viso.

Nulla si paga più caro, che quello che si compra con la preghiera.

Vi è qualche cosa più grande del beneficio: è il prevenir la domanda.

Il segreto è la più bella parte del beneficio (PANANTI).

2. Il torrente, già diviso in più cascate dove il salto incomincia, si suddivide, scendendo, in mille svariatissime cascatelle.

Pieni, ma non sazi, di quello spettacolo, essendo ormai vicina la notte, non ci rimaneva che di raggiungere l'albergo.

Il pittoresco bacino era chiuso a valle da quei colli arrotondati, ridenti d'una flora alpina ancora superba, benché già decimata dai primi soffi del precoce autunno (STOPPANI).

DEL PRONOME.

Il **pronome** è quella parte del discorso, che sostituisce il sostantivo.

Ce ne sono di quattro spècie:

io canto, tu ridi, **ella** piangeva, **noi** venimmo, **voi** partirete, **essi** morirono.

1. di **persona** (prima, seconda e terza tanto nel singolare, quanto nel plurale).

costui è un malvagio, **qualcuno** ci sarà, **ciò** è noto a tutti.

2. **indicativi o dimostrativi.**

lodèvole è il ragazzo, **che** non mente mai; l'uomo, a **cui** fu dato il mio cappello smesso, è un pòvero.

3. **relativi.**

chi l'ha visto? **quanto** mi dài?

4. **interrogativi.**

★

La desinenza de' pronomi è tutta speciale a ognuno d'essi; molti sono in forma di particelle (dette **particelle pronominali**), ossia sono indeclinabili.

tutti **mi** videro a passèggio; io non **ne** ho.

Sono indeclinabili molti, che sostituiscono il pronome personale o il dimostrativo.

dàmmene un poco; **andiamocene** via; **buscossi** un rèuma.

Spesso le particelle pronominali si appóngono ad altre parti del discorso e pèrdono il loro accento.

★

Da' seguenti brani si estràggano i pronomi e le particelle pronominali, indicando la spècie e il valore di ciascuno:

1. Pregai e ripregai mio padre di condurmi a Firenze, anche e più per rivedere la mamma. Promise condurmi per le feste di Pàsqua d'uovo, ed io pazientai con quella speranza; ma giunti alla vigilia mi disse che non poteva più andare per interessi, che lo trattenévano a Siena, e molte altre ragioni ch'io non potevo e non volevo intèndere. Ormai la mia pazienza fu vinta dall'amore di rivedere la mamma; e, senza far motto, m'alzai di buonissima ora e scappai di casa e, presa la porta Camollia, con un pezzo di pane in saccòccia, mi posi in cammino, con la puerile speranza d'arrivare in giornata a far la Pàsqua con la mamma, e non mi accorsi che non l'avrei potuta fare né con la mamma né col babbo (DUPRÉ).

2. Il sordo e muto veniva sotto la mia finestra, e mi sorrideva e gesticolava. Io gli gettavo un bel pezzo di pane: ei lo prendeva, facendo un salto di giòia, correva a' suoi compagni, ne dava a tutti, e poi veniva a mangiare la sua porzioncella presso la mia finestra esprimendo la sua gratitùdine col sorriso de' suoi begli occhi (PELLICO).

DEL VERBO.

Il **verbo** è la parte del discorso ch'esprime l'èssere o l'operare considerati nel tempo.

il Re è giovine; noi **abbiamo** una bella capitale.

I verbi di più frequente uso sono quelli, che si chiamano **ausiliari**, cioè *èssere* e *avere*.

il nostro Re è stato visitato dall'Imperatore di Germania; noi abbiamo veduto molte volte punire i malvagi.

Gli altri verbi si coniugano in parte con l'aiuto d'essere e avere.

tutti ci rallegriamo della tua guarigione; nessuno si era accorto della nostra partenza.

Qualche volta i verbi si coniugano con una particella pronominale, e si chiamano riflessivi o pronominali.

*

La coniugazione consiste nel variare:

io lodo, tu temi, egli fugge, noi ridiamo, voi venite, essi hanno.

1. la persona; infatti il verbo ha tre persone (prima, seconda e terza) tanto al singolare quanto al plurale.

io parto, che tu pianga, egli piangerebbe, salite, giungere, adorante, vedendo.

2. il modo; infatti il verbo ha sette modi (indicativo, congiuntivo, condizionale, imperativo, infinito, participio, gerundio).

io spero, tu leggevi, egli scriverà, noi abbiamo udito, coloro avevano portato, tu avesti rotto, noi avremo mangiato.

3. il tempo; infatti il verbo ha otto tempi (presente, imperfetto, futuro, passato prossimo, passato remoto, trapassato prossimo, trapassato remoto, futuro anteriore).

egli ha raccontato una novella; noi siamo stati abbandonati dalla fortuna.

4. la forma; infatti il verbo ha due forme (attiva e passiva).

Coniugazione dell'ausiliare essere.

INDICATIVO.

sono	Presente	sono stato, stata	Passato prossimo	siamo stati, state
sei	siamo	sei stato »	»	siete stati »
è	siete	è stato »	»	sono stati »
	sono			
era	Imperfetto		Trapassato prossimo	
eri	eravamo	ero stato, stata	eravamo stati, -e	
era	eravate	eri stato »	eravate stati »	
	erano	era stato »	erano stati »	
fui	Passato remoto	fui stato, stata	fummo stati, -e	
fosti	fummo	fosti stato »	foste stati »	
fu	foste	fu stato »	furono stati »	
	furono			
sarò	Futuro	sarò stato, stata	saremo stati, -e	
sarai	saremo	sarai stato »	sarete stati »	
sarà	sarete	sarà stato »	saranno stati »	
	saranno			

CONGIUNTIVO.

sia	Presente	sia stato, stata	Passato	siamo stati, state
sia	siamo	sia stato »	»	siate stati »
sia	siate	sia stato »	»	siano stati »
	siano			
fossi	Imperfetto	fossi stato, stata	Trapassato	fòssimo stati, -e
fossi	fòssimo	fossi stato »	foste stati »	
fosse	foste	fosse stato »	fòssero stati »	
	fòssero			

CONDIZIONALE.

sarei	Presente	sarei stato, stata	Passato	saremmo stati, -e
saresti	saremmo	saresti stato »	sareste stati »	
sarebbe	sareste	sarebbe stato »	sarèbbero stati »	
	sarèbbero			

IMPERATIVO.

sii	siate
sia	siano

INFINITO.

Presente
essere

Passato
èssere stato, stata

Presente
essente

Passato
stato, -a, stati, -e

Presente
essendo

Passato
essendo stato, -a

All' imperfetto indicativo, prima persona, anche era.

Coniugazione dell'ausiliare avere.

INDICATIVO.

Presente		Passato prossimo	
ho	abbiamo	ho avuto	abbiamo avuto
hai	avete	hai avuto	avete avuto
ha	hanno	ha avuto	hanno avuto
Imperfetto		Trapassato prossimo	
avevo	avevamo	avevo avuto	avevamo avuto
avevi	avevate	avevi avuto	avevate avuto
aveva	avévano	aveva avuto	avévano avuto
Passato remoto		Trapassato remoto	
ebbi	avemmo	ebbi avuto	avemmo avuto
avesti	aveste	avesti avuto	aveste avuto
ebbe	ebbero	ebbe avuto	ebbero avuto
Futuro		Futuro anteriore	
avrò	avremo	avrò avuto	avremo avuto
avrà	avrete	avrà avuto	avrete avuto
avrà	avranno	avrà avuto	avranno avuto

CONGIUNTIVO.

Presente		Passato	
abbia	abbiamo	abbia avuto	abbiamo avuto
abbia	abbiate	abbia avuto	abbiate avuto
abbia	abbiano	abbia avuto	abbiano avuto
Imperfetto		Trapassato	
avessi	avéssimo	avessi avuto	avéssimo avuto
avessi	aveste	avessi avuto	aveste avuto
avesse	avéssero	avesse avuto	avéssero avuto

CONDIZIONALE.

Presente		Passato	
avrei	avremmo	avrei avuto	avremmo avuto
avresti	avreste	avresti avuto	avreste avuto
avrebbe	avrebbero	avrebbe avuto	avrebbero avuto

IMPERATIVO.

abbiamo	abbiate
abbi	abbiate
abbia	abbiano

INFINITO.

Presente	Passato
avere	aver avuto

PARTICIPIO.

Presente	Passato	Presente	Passato
avente	avuto,-a, avuti,-e	avendo	avendo avuto

All' imperfetto indicativo, prima persona, anche *aveva*.

Non tutti quanti i verbi italiani hanno una coniugazione regolare; nondimeno tutti quanti appartengono all'una o all'altra delle tre seguenti coniugazioni:

1. **prima**, con l'infinito presente in **-are**.
amare, lodare, portare, cantare, fare, dare.
2. **seconda**, con l'infinito presente in **-ere**.
vedere, tenere, sedere; leggere, prendere, rendere.
3. **terza**, con l'infinito presente in **-ire**.
dormire, udire, morire, salire, partire, finire.

Prima coniugazione regolare attiva.

INDICATIVO.

Presente		Passato prossimo	
am o	am iano	ho am ato	abbiamo am ato
am i	am ate	hai am ato	avete am ato
am a	am ano	ha am ato	hanno am ato
Imperfetto		Trapassato prossimo	
am ovo	am avamo	avevo am ato	avevamo am ato
am avi	am avate	avevi am ato	avevate am ato
am ava	am avano	aveva am ato	avévano am ato
Passato remoto		Trapassato remoto	
am ai	am anno	ebbi am ato	avemmo am ato
am asti	am aste	avesti am ato	aveste am ato
am o	am arono	ebbe am ato	ebbero am ato
Futuro		Futuro anteriore	
am ero	am eremo	avrò am ato	avremo am ato
am erai	am erete	avrà am ato	avrete am ato
am era	am eranno	avrà am ato	avranno am ato

CONGIUNTIVO.

Presente		Passato	
am i	am iano	abbia am ato	abbiamo am ato
am i	am iate	abbia am ato	abbiate am ato
am i	am ino	abbia am ato	abbiano am ato
Imperfetto		Trapassato	
am assi	am àssimo	avessi am ato	avéssimo am ato
am assi	am asie	avessi am ato	aveste am ato
am asse	am àssero	avesse am ato	avéssero am ato

CONDIZIONALE.

	Presente		Passato
am erei	am eremmo	avrei am ato	avremmo am ato
am eresti	am ereste	avresti am ato	avreste am ato
am erèbbe	am erèbbero	avrebbe am ato	avrèbbero am ato

IMPERATIVO.

	am iamo
am a	am iale
am i	am ino

INFINITO.

Presente		Passato	
am are		aver am ato	
Presente	Passato	Presente	Passato
am ante	am ato	am ando	avendo am ato

★

Seconda coniugazione regolare attiva.

INDICATIVO.

	Presente.		
tem o	divid o	tem iamo	divid iamo
tem i	divid i	tem ele	divid ete
tem e	divid e	tèm ono	divid ono
	Passato pròssimo.		
ho tem uto	divi so	abbiamo tem uto	divi so
hai tem uto	»	avete tem uto	»
ha tem uto	»	hanno tem uto	»
	Imperfetto.		
tem evo	divid evo	tem evamo	divid evamo
tem evi	divid evi	tem evate	divid evate
tem eva	divid eva	tem évano	divid évano
	Trapassato pròssimo.		
avevo tem uto	divi so	avevamo tem uto	divi so
avevi tem uto	»	avevate tem uto	»
aveva tem uto	»	avévano tem uto	»
	Passato remoto.		
tem ei	divi si	tem emmo	divid emmo
tem esti	divid esti	tem este	divid este
tem è (o elle)	divi se	tem èrono o èltero	divi sero

Trapassato remoto.

divi so	avemmo tem uto	divi so
»	aveste tem uto	»
»	èbbero tem uto	»

Futuro.

divid erò	tem eremo	divid eremo
divid erai	tem erete	divid erete
divid erà	tem eranno	divid eranno

Futuro anteriore.

divi so	avremo tem uto	divi so
»	avrete tem uto	»
»	avranno tem uto	»

CONGIUNTIVO.

Presente.

divid a	tem iamo	divid iamo
divid a	tem iale	divid iale
divid a	tèm ano	divid ano

Passato.

divi so	abbiamo tem uto	divi so
»	abbiate tem uto	»
»	abbiano tem uto	»

Imperfetto.

divid essi	tem èssimo	divid èssimo
divid essi	tem este	divid este
divid esse	tem èssero	divid èssero

Trapassato.

divi so	avèssimo tem uto	divi so
»	aveste tem uto	»
»	avèssero tem uto	»

CONDIZIONALE.

Presente.

divid erei	tem eremmo	divid eremmo
divid eresti	tem ereste	divid ereste
divid erebbe	tem erèbbero	divid erèbbero

Passato.

divi so	avremmo tem uto	divi so
»	avreste tem uto	»
»	avrèbbero tem uto	»

IMPERATIVO.

	tem iamo	divid iamo
tem i	tem ete	divid ete
tem a	tèm ano	divid ano

	INFINITO.			
tem <i>ere</i>	Presente. divid <i>ere</i>		aver tem <i>uto</i>	Passato. divi <i>so</i>
	PARTICIPIO.			
tem <i>ente</i>	Presente. divid <i>ente</i>		tem <i>uto</i>	Passato. divi <i>so</i>
	GERÙNDIO.			
tem <i>endo</i>	Presente. divid <i>endo</i>		avendo tem <i>uto</i>	Passato. divi <i>so</i>

★

Terza coniugazione regolare attiva.

INDICATIVO.

	Presente.			
istru <i>isco</i>	sent <i>o</i>		istru <i>iamo</i>	sent <i>iamo</i>
istru <i>isci</i>	sent <i>i</i>		istru <i>ite</i>	sent <i>ite</i>
istru <i>isce</i>	sent <i>e</i>		istru <i>iscono</i>	sent <i>ono</i>
	Passato prossimo.			
ho istru <i>ito</i>	sent <i>ito</i>		abbiamo istru <i>ito</i>	sent <i>ito</i>
hai istru <i>ito</i>	»		avete istru <i>ito</i>	»
ha istru <i>ito</i>	»		hanno istru <i>ito</i>	»
	Imperfetto.			
istru <i>ivo</i>	sent <i>ivo</i>		istru <i>ivamo</i>	sent <i>ivamo</i>
istru <i>ivi</i>	sent <i>ivi</i>		istru <i>ivale</i>	sent <i>ivale</i>
istru <i>iva</i>	sent <i>iva</i>		istru <i>ivano</i>	sent <i>ivano</i>
	Trapassato prossimo.			
avevo istru <i>ito</i>	sent <i>ito</i>		avevamo istru <i>ito</i>	sent <i>ito</i>
avevi istru <i>ito</i>	»		avevate istru <i>ito</i>	»
aveva istru <i>ito</i>	»		avévano istru <i>ito</i>	»
	Passato remoto.			
istru <i>ii</i>	sent <i>ii</i>		istru <i>immo</i>	sent <i>immo</i>
istru <i>isti</i>	sent <i>isti</i>		istru <i>isle</i>	sent <i>isle</i>
istru <i>i</i>	sent <i>i</i>		istru <i>irono</i>	sent <i>irono</i>
	Trapassato remoto.			
ebbi istru <i>ito</i>	sent <i>ito</i>		avemmo istru <i>ito</i>	sent <i>ito</i>
avesti istru <i>ito</i>	»		aveste istru <i>ito</i>	»
ebbe istru <i>ito</i>	»		ebbero istru <i>ito</i>	»
	Futuro.			
istru <i>irò</i>	sent <i>irò</i>		istru <i>iremo</i>	sent <i>iremo</i>
istru <i>irai</i>	sent <i>irai</i>		istru <i>irele</i>	sent <i>irele</i>
istru <i>irà</i>	sent <i>irà</i>		istru <i>iranno</i>	sent <i>iranno</i>

	Futuro anteriore.			
avrò istru <i>ito</i>	sent <i>ito</i>		avremo istru <i>ito</i>	sent <i>ito</i>
avrà istru <i>ito</i>	»		avrete istru <i>ito</i>	»
avrà istru <i>ito</i>	»		avranno istru <i>ito</i>	»
	CONGIUNTIVO.			
	Presente.			
istru <i>isca</i>	sent <i>a</i>		istru <i>iamo</i>	sent <i>iamo</i>
istru <i>isca</i>	sent <i>a</i>		istru <i>iate</i>	sent <i>iate</i>
istru <i>isca</i>	sent <i>a</i>		istru <i>iscano</i>	sent <i>ano</i>
	Passato.			
abbia istru <i>ito</i>	sent <i>ito</i>		abbiamo istru <i>ito</i>	sent <i>ito</i>
abbia istru <i>ito</i>	»		abbiate istru <i>ito</i>	»
abbia istru <i>ito</i>	»		abbiano istru <i>ito</i>	»
	Imperfetto.			
istru <i>issi</i>	sent <i>issi</i>		istru <i>issimo</i>	sent <i>issimo</i>
istru <i>issi</i>	sent <i>issi</i>		istru <i>iste</i>	sent <i>iste</i>
istru <i>isse</i>	sent <i>isse</i>		istru <i>issero</i>	sent <i>issero</i>
	Trapassato.			
avessi istru <i>ito</i>	sent <i>ito</i>		avéssimo istru <i>ito</i>	sent <i>ito</i>
avessi istru <i>ito</i>	»		aveste istru <i>ito</i>	»
avesse istru <i>ito</i>	»		avéssero istru <i>ito</i>	»
	CONDIZIONALE.			
	Presente.			
istru <i>irei</i>	sent <i>irei</i>		istru <i>iremmo</i>	sent <i>iremmo</i>
istru <i>iresti</i>	sent <i>iresti</i>		istru <i>ireste</i>	sent <i>ireste</i>
istru <i>irebbe</i>	sent <i>irebbe</i>		istru <i>irèbbero</i>	sent <i>irèbbero</i>
	Passato.			
avrei istru <i>ito</i>	sent <i>ito</i>		avremmo istru <i>ito</i>	sent <i>ito</i>
avresti istru <i>ito</i>	»		avreste istru <i>ito</i>	»
avrebbe istru <i>ito</i>	»		avrèbbero istru <i>ito</i>	»
	IMPERATIVO.			
	Presente.			
istru <i>isci</i>	sent <i>i</i>		istru <i>iamo</i>	sent <i>iamo</i>
istru <i>isca</i>	sent <i>a</i>		istru <i>ite</i>	sent <i>ite</i>
			istru <i>iscano</i>	sent <i>ano</i>
	INFINITO.			
	Presente.			
istru <i>ire</i>	sent <i>ire</i>		aver istru <i>ito</i>	sentito
	PARTICIPIO.			
	Presente.			
istru <i>ente</i>	sent <i>ente</i>		istru <i>ito</i>	sent <i>ito</i>
	GERÙNDIO.			
	Presente.			
istru <i>endo</i>	sent <i>endo</i>		avendo istru <i>ito</i>	sent <i>ito</i>

Coniugazione passiva.

INDICATIVO.

Presente		Passato prossimo		
sono amato	siamo amati	sono stato	siamo stati	
sei »	siete »	sei »	siete »	amati
è »	sono »	è »	sono »	
Imperfetto		Trapassato prossimo		
ero amato	eravamo amati	ero stato	eravamo stati	
eri »	eravate »	eri »	eravate »	amati
era »	erano »	era »	erano »	
Passato remoto		Trapassato remoto		
fui amato	fummo amati	fui stato	fummo stati	
fosti »	foste »	fosti »	foste »	amati
fu »	fùrono »	fu »	fùrono »	
Futuro		Futuro anteriore		
sarò amato	saremo amati	sarò stato	saremo stati	
sarai »	sarete »	sarai »	sarete »	amati
sarà »	saranno »	sarà »	saranno »	

CONGIUNTIVO.

Presente		Passato		
sia amato	siamo amati	sia stato	siamo stati	
sia »	siate »	sia »	siate »	amati
sia »	siano »	sia »	siano »	
Imperfetto		Trapassato		
fossi amato	fóssimo amati	fossi stato	fóssimo stati	
fossi »	foste »	fossi »	foste »	amati
fosse »	fóssero »	fosse »	fóssero »	

CONDIZIONALE.

Presente		Passato		
sarei amato	saremmo amati	sarei stato	saremmo stati	
saresti »	sareste »	saresti »	sareste »	amati
sarebbe »	sarebbero »	sarebbe »	sarebbero »	

IMPERATIVO.

	siamo amati
	siate »
sii amato	siano »
sia »	

INFINITO.

Presente		Passato	
èssere amato		èssere stato amato	
GERÚNDIO.			
Presente		Passato	
essendo amato		essendo stato am.	
Presente	Passato		
essente amato	stato amato		

non portare via questo libro, non leggere mai romanzacci, non dormire nella scuola.
 Quando l'imperativo ha valore negativo, è indicato dalla particella *non* e dall'infinito presente.

io mi divertivo, tu ti annoi, egli si trastullò, noi ci sederemmo, voi vi stancate, essi s'illudevano.
 Si chiamano **riflessivi** i verbi, che si uniscono con una particella pronominale, invece del pronome personale.
 lice partire; non me ne cale punto.
Difettivi sono i verbi, che mancano d'alcune o molte voci.

bere e bevère; torre e togliere; còrre e cògliere.
Sovrabbondanti sono i verbi, che in tutto o in parte si coniugano in due o più maniere.
 piove; tonava; lampeggiò.
Impersonali sono i verbi, che si usano solo alla terza persona singolare.

Da' seguenti brani si estraggano le voci verbali e si analizzino, dicendo di ciascuna quale è la persona, il modo, il tempo e la forma:

1. La mente distratta dall'occhio (che, se non avvisa del tutto, non può fare a meno di non sentire l'aspetto degli oggetti esterni), non ha l'agio d'assidersi tutta nel suo dolore. Di fatto chi si

raccoglie per pensare, o chiude gli occhi o gli fissa al cielo o li confina in terra. L'ora più malinconica d'un giorno non lieto è quella del tramonto (GRUSTI).

2. Chi non ha conosciuto Carlo Poerio, non può intendere come in un uomo si potesse congiungere con tanta gentilezza d'animo tanta fermezza di propositi. Nella sua lunga, tenace, diversa lotta con la tirannide de' Borboni, non piegò, non smise, non si arrestò mai: eppure il suo animo non s'inasprì e si conservò benévolo tra le ire che gli si affollavano contro, e giovane e fiducioso dove e quando ogni cosa pareva consigliasse a disperare. Il lungo patire per la patria gli era stato gioia; poichè gli era parso che potesse essere d'insegnamento a' suoi concittadini, e potesse servire a migliorarne la riputazione presso i forestieri. (BONGHI).

DELLE PARTICELLE.

DELL'AVVÈRBIO.

L'avvèrbio è quella parte del discorso, che si aggiunge ad altre, ma specialmente al verbo, per modificare il significato.

Ci sono principalmente avverbi:

dove sei? vicino a noi ci fu un incendio; quaggiù non vedo niente.

1. di luogo;

quando tornerete? spesso egli è malato; domani verrò a farti una visita.

2. di tempo;

come stai? male, ma meglio di ieri.

3. di modo;

ne aveva abbastanza; eravamo assai stanchi.

4. di misura;

io certamente arriverò prima di notte; quel monello non riconosce mai d'aver sbagliato.

5. e 6. d'affermazione e negazione;

forse nessuno saprà mai chi è stato il ladro.

7. di dubbio.

DELLA PREPOSIZIONE.

La **preposizione** è quella parte del discorso, che indica la relazione intercedente tra due parole.

ho dato un fiore **a** mio padre; la carrozza **di** tutti; la via **da** Milano a Como; il mio cappello è **in** sala; lo picchiai **con** un bastone; siamo passati **per** il camposanto; c'è una questione **tra** madre e figlia; avevamo tutti qualche pillacchera **su** le scarpe.

Le vere preposizioni sono *a, di, da, in, con, per, tra* (o *fra*), *su*.

ho dato un fiore **alla** mamma; la carrozza **dello** zio; la via **dalla** casa **all'**orto; il mio cappello è **nella** scatola.

Queste preposizioni si usano spesso articolate (vedi appunto l'*articolo*), specialmente *a, di, da* e *in*.

a fronte di me egli è un pigmeo; **a mal** mio **grado** l'ho lasciato partire.

Ci sono inoltre molte forme avverbiali usate come preposizioni.

DELLA CONGIUNZIONE.

La **congiunzione** è quella parte del discorso, che congiunge tra loro alcune parti della medesima proposizione o alcune proposizioni diverse.

Esse si dividono in:

io e tu siamo compaesani; verranno a prendermi **o** la mamma **o** la nonna.

1. **coordinanti**, se uniscono tra loro alcune parti del discorso simili, o alcune simili proposizioni,

maestro ci loda, **quando** siamo diligenti; il re conferì col ministro, **perché** voleva conoscere la verità.

2. **subordinanti**, se uniscono tra loro alcune proposizioni dissimili.

DELL' INTERIEZIONE.

L'**interiezione** è quella parte del discorso, che indica una viva commozione dell'animo.

oh! chi si rammenta de' pòveri morti? **ahimè**, quale delusione è la nostra!

La commozione dell'animo indicata dall'interiezione può essere di gioia o dolore, meraviglia o timore, esortazione o rimpròvero ecc. e di solito si accompagna con l'interrogazione o l'esclamazione.

★

Da' seguenti brani si estraggano le particelle, indicando la natura particolare di ciascuna:

1. Il palazzotto di don Rodrigo sorgeva isolato, a somiglianza d'una bicocca, su la cima d'un de' poggi, ond'è sparsa e rilevata quella costiera. Appiè del poggio, dalla parte che guarda a mezzogiorno, e verso il lago, giaceva un mucchietto di casupole, abitate da' contadini di don Rodrigo; ed era come la piccola capitale del suo piccol regno (MANZONI).

2. Quando arrivai, verso sera, l'imbarco degli emigranti era già cominciato da un'ora; e il « Galileo », congiunto alla calata da un piccolo ponte mòbile, continuava a insaccar misèria: una processione interminabile di gente, che usciva a gruppi dall'edificio dirimpetto, dove un delegato della Questura esaminava i passaporti (DE AMICIS).

3. Questa lettera è scritta perché ti sia rimessa agli estremi. Due mesi dopo la rileggo; e temo che t'abbia a parere o superba o molesta. Siccome vedo che di tutti si scrive qualcosa, non ho creduto peccare di presunzione dubitando che qualcosa possa esser scritto anco di me. Meglio se ognuno tacerà; ma se qualcuno ha da parlare, parla tu come sei solito; almeno sapranno il vero. Nemici non so d'averne, ma ho molti amici; e temo più di questi che di quelli, perché in coscienza non credo d'essere tutto ciò, che me ne hanno detto, o almeno ne sono in gran dubbio. De' miei scritti, lascia il giudizio a chi li leggerà; solamente salvami da quelli che non son miei (GIUSTI).

4. « Oh! la mia donna, che vento v'ha portata? »
 « Vengo a cercare il padre Cristoforo. »
 « Il padre Cristoforo? non c'è. »
 « Oh! starà molto a tornare? »
 « Mah? » disse il frate, alzando le spalle, e ritirando nel cappuccio la testa rasa.
 « Dov'è andato? »
 « A Rimini. »
 « A?.. »
 « A Rimini. »
 « Dov'è questo paese? »
 « Eh eh eh! » rispose il frate, trinciando verticalmente l'aria con la mano distesa, per significare una gran distanza.
 (MANZONI).
 « Oh! povera me! »



27758

25.7.46

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 3
LE PARTI DEL DISCORSO	» 4
DEL NOME	» 7
Dell'articolo	» 8
Del sostantivo	» 11
Dell'aggettivo	» 18
Del pronome	» 22
Del verbo	» 23
DELLE PARTICELLE	» 35
Dell'avverbio	» 35
Della preposizione	» 36
Della congiunzione	» 36
Dell'interiezione	» 37



205386

IL BUON ESEMPIO

BIBLIOTECA POPOLARE PER I FANCIULLI

diretta da **GUIDO FABIANI** 

ELENCO DEI VOLUMETTI PUBBLICATI:

1. *Fabiani G.* Il signor Flagello.
2. *Danante G.* Mai più bugie.
3. *Errera R.* Senza colazione.
4. *Gina Reri.* La Gola.
5. *Danante G.* Siate generosi.
6. *Viti O.* La roba degli altri.
7. *Danante G.* Il segreto per essera contenti.
8. *Nozza G. M.* La strega.
9. *Danante G.* Guerra all'ignoranza.
10. *Viti O.* Niente è impossibile.
11. *Errera R.* Una storia di ombrelli.
12. *Fabiani G.* Volere è potere.
13. *Nozza G. M.* Vedere e non toccare.
14. *Malmati L.* Senza la mamma.
15. *Gina Reri.* Prepotenza.
16. *Danante G.* Non badate alle apparenze.
17. *Viti O.* Perdonate!
18. *Tommasi F. D.* I due bricconi.
19. *Gina Reri.* Non sappia la sinistra ciò che fa la destra.
20. *Nozza G. M.* Lo sventato.
21. *Viti O.* Un cattivo scherzo.
22. *Nozza G. M.* Cuor cattivo e lingua lunga.
23. *Danante G.* Bene per male.
24. *Gina Reri.* Cuor gentile.
25. *Nozza G. M.* Tanto va la gatta la lardo...
26. *Fabiani G.* Aiuta il prossimo tuo.
27. *Petrals-Castaldi L.* Il povero scemo.
28. *Staurenghi C. V.* Non tutto il male viene per nuocere.
29. *Aroldi C. A.* Uomini buoni.
30. *Danante G.* Ogni rondine ama il suo nido.
31. *D'Annunzio.* Il signor Terremoto.
32. *Nozza M. G.* La superbia andò a cavallo e tornò a piedi.
33. *Gianelli G. D.* Crudeltà punita.
34. *Petrals-Castaldi L.* Un cattivo pensiero.
35. *Errera R.* Un secolo fa.
36. *Gian Raffaellini.* Facanapa scolaro.
37. *Danante G.* Cattiva compagnia.
38. *Fabiani G.* La paura è fatta di niente.
39. *Gianelli G. D.* Di chi la colpa?
40. *Dovati L.* La signorina serratura.
41. *Nozza M. G.* Una contravvenzione.
42. *Petrals-Castaldi L.* C'è dovere e dovere.
43. *Danante G.* Il troppo stroppia.
44. *Santelli G. B.* Gran brutta cosa. Piuvidia.
45. *Gianelli G. D.* Ogni promessa è debito.
46. *Danante G.* Chi fa il male, ecc.
47. *Branca A.* Capricci e dolori.
48. *Gianelli G. D.* Siam tutti fratelli.
49. *Petrals-Castaldi L.* Bel gusto disobbedire!
50. *Fabiani G.* Un maligno.
51. *Danante G.* Cosa fatta per forza non vale una scorza.
52. *Gianelli G. D.* La più nobile ambizione.
53. *Lauria A.* Il costo di una birichinata.
54. *Oddone I.* Rimorso.
55. *Santelli G. B.* Guardatevi dall'ira.
56. *Petrals-Castaldi L.* Parla a tempo e taci a tempo.
57. *Danante G.* I vecchi hanno sempre ragione.
58. *Gherardini A.* Michelaccio.
59. *Lauria A.* Una gamba rotta.
60. *Petrals-Castaldi L.* Costanza.
61. *Fano E.* La piccola pettegola.
62. *Fabiani G.* Il veterano.
63. *Gherardini A.* Quella benedetta distrazione.
64. *Petrals-Castaldi L.* Rispettate le bestie.
65. *Dovati L.* Una lezione di carità.
66. *Danante G.* Cuor forte.
67. *Gherardini A.* Quello non era co' raggio.
68. *Lauria A.* Discordia.
69. *Gianelli D. G.* Un po' di pazienza.
70. *Danante G.* La miglior vendetta è il perdono.
71. *Petrals-Castaldi L.* Manina benedetta.
72. *Gherardini A.* Il babbo è morto.
73. *Danante G.* Inciviltà.
74. *Gianelli D. G.* Ostinazione.
75. *Fabiani G.* Una volta corre il cane e una volta la lepre.

OGNI VOLUMETTO **C.^{mi} 10** OGNI VOLUMETTO

 Ogni busta con 5 volumetti **C.^{mi} 50** 

DELLO STESSO AUTORE:

Piccola Grammatica secondo i nuovi programmi 29 Gennaio

1905 e le istruzioni ministeriali:

per la 3^a classe elementare L. — 30
per la 4^a classe elementare » — 40

I Racconti dell'allegro Compare.

Lecture per la gioventù. Grosso ed elegante volume contenente 25 novelle L. 3 —

